

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE
E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

5

MILANO
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
1980

*Contributo allo studio degli usi notarili medioevali:
i Cartolari di Nicolò de Porta*

di MIMMA FERRANDO BONGIOANNI
e GIULIETTA CATTANEO CARDONA

Tra i notai che lavorano a Genova a metà del secolo XIII e che ci hanno lasciato, con i loro cartolari, la possibilità di avvicinarci alla vita del tempo e di seguire giorno per giorno le attività economiche, sociali e familiari di personaggi modesti o più noti, in un periodo di notevole fioritura per la nostra città, Nicolò *de Porta*¹, « notarius Sacri Romani Imperii » occupa un posto di non trascurabile rilievo. E ciò perché, oltre all'attività privata, egli svolge, per alcuni anni, la funzione di notaio del comune di Genova e, in tale veste, roga atti relativi alla vita pubblica della città: nomine di ambasciatori e sindacatori, corrispondenza fra podestà, acquisti o vendite del comune e persino un importante trattato.

Peraltro gli atti del nostro notaio sono costituiti in gran parte da mutui, prestiti, procure, accomendazioni, vendite di merci o di terreni, contratti di apprendistato, costituzioni di dote, affitti, testamenti (pochi); tutto il tessuto connettivo della vita del « piccolo mondo » di privati, ravvivato, a tratti, da un contratto o da una clausola curiosa: la vendita di una schiava, un marito che promette di non picchiare la moglie oltre un certo limite, l'apprendista che s'impegna a non sposarsi per la durata del suo contratto, un genovese derubato dai pirati. A intervalli irrompe il « gran mondo »: baluginano tra le pagine Innocenzo IV, Alessandro IV, Luigi IX, i Templari, i podestà di Genova, i consoli di Savona, il marchese del Carretto, la signora di Borbone e altri personaggi « pubblici » più o meno famosi.

Diciott'anni circa di vita genovese, anche se con qualche lacuna.

Nicolò *de Porta*, infatti, roga certamente dal 1244 al 1262 e forse fino al 1275. Gli atti dei suoi cartolari giunti sino a noi iniziano il 3 dicembre 1244 e terminano il 23 settembre 1260, con due inserti del 1262².

¹ Archivio di Stato di Genova, cartolare 34 cc. 6 r. - 39 v.; cartolare 20/I, cc. 73 r. - 110 v.; cartolare 68/I, cc. 52 r. - 90 v.

² Ivi, cartolare 68/I, inserti tra cc. 65 v. e 66 r.

Del 1275 abbiamo, nel cartolare 68³, un brevissimo inserto che, tuttavia, non possiamo attribuire con sicurezza a Nicolò, sia perché incompleto e privo di sicuri riferimenti, sia perché la scrittura sembra di un'altra mano.

Probabilmente il nostro notaio ha un periodo di attività più lungo, ma non siamo riuscite a provarlo poiché le nostre ricerche, rivolte soprattutto ai notai contemporanei nominati da Nicolò *de Porta*, non hanno dato molti risultati. Nessuna notizia né in Giovanni Vegio⁴, né in Bonovassallo *de Maiore*⁵, mentre in Enrico di Bisagno⁶, già dal 1239, troviamo sovente un « Nicolosus de Porta scriba » e, tra il 1244 e il 1248, nel cartolare di Matteo *de Predono*⁷ lo stesso in veste di teste o di « consiliator ». Sempre da quest'ultimo cartolare apprendiamo che il 18 gennaio 1248⁸ un certo « Nicolosus de Porta notarius » compra da Ventura Fontana una casa per 28 lire genovesi « in contrata Porta, loco ubi dicitur Carubium Novum ». Non possiamo però identificare con certezza questo « Nicolosus » con il nostro notaio perché Nicolò *de Porta* non è mai indicato nei suoi cartolari come « Nicolosus », contrariamente a ciò che avviene per altri personaggi, chiamati indifferentemente ora « Nicolaus » ora « Nicolosus » (ad esempio « Nicolaus Spærius notarius »)⁹.

Né alcuna importanza può attribuirsi ai vari « Nicolaus de Porta » senza la qualifica di « notarius », citati dai notai coevi.

Abbiamo una sola menzione veramente precisa, tratta dal cartolare di Ianuino *de Predono*¹⁰: in data 16 agosto 1253 « Nicolaus de Porta notarius » affida a Giovanni, fratello di Pentecoste speciario, un'accomandazione di 5 lire genovine.

Qualche notizia in più su questo nostro notaio si può dedurre dalla lettura dei suoi cartolari.

Nel 1244 Nicolò è già notaio del comune. Lo dimostrano, più del numero degli atti riguardanti la cosa pubblica, che sono pochi, i luoghi

³ Ivi, cartolare 68/I, inserto tra cc. 64 v. e 65 r.

⁴ Ivi, cartolare 20/I.

⁵ Ivi, cartolare 22.

⁶ Ivi, cartolare 11.

⁷ Ivi, cartolare 31/I, cc. 5 r., 16 v., 19 v.

⁸ Ivi, cartolare 31/I, c. 5 v.

⁹ Ivi, cartolare 20/I c. 89 r. e v.

¹⁰ Ivi, cartolare 18/II, c. 50 r.

di rogazione. Su 145 atti (dal 3 dicembre 1244 all'8 agosto 1249) ben 54 sono rogati nelle dimore dei vari podestà o nelle sedi di organi del comune e questo rapporto aumenta negli anni seguenti.

Ne risulta una figura di funzionario, investito in alcuni periodi di un certo potere, che si serve dei palazzi pubblici non solo per svolgere la attività riguardante il comune ma anche una parte delle sue pratiche private.

La sua clientela è composta dai podestà stessi, da nobili, personaggi preposti ad alte cariche, da ecclesiastici, da commercianti, da artigiani, da persone modeste, da donne con una certa indipendenza, che non agiscono sempre in solido con il marito ma prendono egualmente a prestito soldi, vendono terreni, collocano i figli come apprendisti (e una si dota persino da sola).

Nel 1252, al termine del secondo cartolare, Nicolò *de Porta* è ancora notaio del comune di Genova.

Dal 1244 al 1252 si alternano a Genova nove podestà: Filippo Viceomini, Filippo Guiringuello, Alberto Mandello, Bernardo *de Castronovo*, Rambertino *de Bovarello*, Alberto Malavolta, Gerardo *de Corrigia*, Menabone *de Turricella*, Guiscardo *de Petrasancta*. Sono tutti nominati almeno una volta negli atti di Nicolò, all'infuori di Rambertino *de Bovarello*. E con loro alcuni collaboratori: « milites, iudices et assessores », un « senescalcus », « executores potestatis », « consules placitorum », « cives ex octo discretis », oltre agli scribi del comune.

Quanto alla produzione di atti, andiamo dai 26 atti del 1250¹¹, per citare un anno che ci è giunto completo, ai 65 atti del 1251¹², che peraltro inizia con marzo, denunciando un andamento alquanto discontinuo. Questo potrebbe far pensare che Nicolò *de Porta* esercitasse, oltre al notariato, un'altra attività.

Come si sa, il problema del secondo mestiere dei notai è dibattuto: citiamo per tutti il Whaley¹³ che osserva: « Veramente notevole era il loro (dei notai) numero nelle città maggiori . . . E' lecito quindi chiederci come potessero trovar modo di vivere tutti i componenti di questa inflazionata professione ». E negli atti di Nicolò troviamo citati complessivamente ben 98 notai. Tra questi c'è solo un « Iohannes specarius notarius »¹⁴ dove

¹¹ Ivi, cartolare 20/I, cc. 77 r. - 84 v.

¹² Ivi, cartolare 20/I cc. 85 r. - 102 r.

¹³ D. WHALEY, *La città repubblica dell'Italia Medievale*, ed. Il Saggiatore, pp. 29-30.

¹⁴ Archivio di Stato di Genova, cartolare 34, c. 28 r.

però lo « *speciarius* » potrebbe essere assunto a cognome, e un « *Wilielminus candellerius de Sancto Laurentio notarius* »¹⁵. Troppo poco per confermare la tesi di un secondo mestiere generalizzato.

Quale notaio del comune Nicolò *de Porta* raggiunge una posizione preminente nel 1251, durante la « potestaria » di Menabone *de Turricella*. Quest'ultimo lo porta con sé alla guerra di Savona e a Savona o a Varazze Nicolò roga, sovente nella casa dov'era stato ospitato il podestà, un certo numero di atti, alcuni privati ed altri attinenti alle conseguenze di questo evento bellico: pagamento di fortificazioni, risarcimenti, restituzione del forte di Cervo e relative giurisdizioni, concessione di salvacondotti¹⁶.

La richiesta fatta da un tale Giovanni Murchio¹⁷ di un compenso, promessogli da Geraldo *de Corrigia* e da altri, per le trattative condotte con i Savonesi, è piuttosto interessante, poiché la lettura degli annali genovesi dell'epoca induce, al contrario, a credere più ad una implorazione di pace che a delle trattative. Scrive infatti Bartolomeo Scriba¹⁸: . . . *Et quum pervenissent ad locum Varaginis, vir nobilis Iacobus de Carretto, Savonenses, Albiganenses et alii plures eorum Nuntios et Procuratores sufficienter instructos ad Potestatem Ianuae transmiserunt querentes et petentes pacem. Potestas vero et Commune Ianuae . . . , offensionibus omnibus dimissis, conventiones et pacta cum illis omnibus generaliter inierunt. His autem peractis, rediit Potestas ad civitatem Ianuae cum toto exercitu hilariter et iucunde* ».

Il nostro notaio deve aver avuto buoni rapporti anche con il podestà del 1249, Alberto Malavolta: infatti roga per lui vari atti quando, al termine del suo mandato, prima di lasciare Genova, salda i conti con i fornitori di merci e i prestatori d'opera. Purtroppo non sono precisate le somme di questi pagamenti, se non in tre casi: la locazione di un cavallo in due spedizioni¹⁹ — 6 soldi e 20 soldi — la fornitura di candele per il funerale del cuoco del palazzo²⁰ — 20 soldi e 3 denari —

¹⁵ Ivi, cartolare 68/I, c. 81 r.

¹⁶ Ivi, cartolare 20/I, cc. 87 v., 90 r., 91 r., 96 v., 97 r.

¹⁷ Ivi, cartolare 20/I, c. 87 r.

¹⁸ *Caffari eiusque continuatorum Annales Genuenses ab anno MC ad annum usque MCCXCIII et Manuscriptis codicibus nunc primum in lucem prodeunt*, ed. Muratori, Liber VI p. 518.

¹⁹ Archivio di Stato di Genova cartolare 20/I c. 74 r.

²⁰ Ivi, cartolare 20/I c. 75 v.

e il compenso per un anno a due dottori in legge che Alberto Malavolta si era portato da Bologna come giudici e assessori²¹ — 190 e 140 lire —. Se c'è da rimpiangere di non poter conoscere il prezzo delle carni o la retribuzione ai sarti, c'è almeno la conferma dell'uso medievale di comprare a credito e di pagare a fine anno sia i prodotti che il lavoro.

Molto sovente i pagamenti sono rateizzati; specie nelle doti e nelle vendite ogni operazione comprende due atti. In quello principale la somma pattuita figura versata per intero mentre nel secondo, successivo, si riconosce che una parte della somma è ancora dovuta.

Nei tre cartolari, peraltro, i valori deducibili dagli atti non sono molti, dato che non sono indicate né le superfici dei terreni, né le dimensioni delle case, né, salvo in pochi casi, la quantità delle merci vendute. Nel 1247 un cavallo vale 31 lire²², una schiava bianca 7 lire²³, nel 1245 un falco di Corsica 20 soldi²⁴. Le somme di denaro trattate nell'attività privata di Nicolò sono, con qualche eccezione, modeste.

Eventi importanti traspaiono dai cartolari in questi anni: del 1249 sono riportati due atti, trascritti da altri notai e redatti « in publicam formam », uno redatto il 12 maggio a Limassol²⁵, l'altro il 1° ottobre a S. Giovanni d'Acri²⁶. Riguardano un'operazione di cambio fatta dai Templari, dal gran Maestro del Tempio Guglielmo di Sonnac in persona, dal maresciallo Rinaldo di Vichiers e da alcuni « preceptores », a favore della signora di Borbone, tramite alcuni genovesi. Tra l'altro ne risulta il cambio corrente per quell'anno: 3750 tornesi per 10.000 bisanzi di Siria. I Templari, accorsi in aiuto di Luigi IX impegnato nella Crociata e accampato a Limassol in attesa di attaccare gli infedeli, non perdono l'occasione per effettuare commercio di denaro, mentre per alcuni di loro si preparano tristi fati. L'anno successivo, infatti, alla battaglia di Al Mansurat, morirà tra gli altri il nobile Guglielmo e Rinaldo prenderà il suo posto al vertice dell'Ordine.

Riferimenti a questa crociata e alle galere genovesi messe a disposizione di re Luigi IX emergono da un atto del 1246 (acquisto di

²¹ Ivi, cartolare 20/I c. 76 r.

²² Ivi, cartolare 34, c. 28 r.

²³ Ivi, cartolare 34, c. 27 v.

²⁴ Ivi, cartolare 34, c. 10 v.

²⁵ Ivi, cartolare 20/1, c. 77 v.

²⁶ Ivi, cartolare 20/I, c. 77 r.

legname « pro faciendis navibus passagii et barchis »)²⁷. Scriveva Bartolomeo Scriba, l'annalista dell'epoca: « Item ipso mense Augusti Nuntii solemnes Illustris Domini regis Francorum venerunt Ianuam, pro du-cendis navibus ad passagium domini Regis contra Paganos in partibus ultramaris »²⁸. In un atto del 1248, poi, si parla di una nave « commisionata » dal re di Francia (« occasione navis maioris mensure quam fieri facio pro domino rege franco »)²⁹.

Il papa Innocenzo IV compare in più lettere che si potrebbero definire di « raccomandazione », ma nelle quali s'intravedono fatti storici quali la guerra mossa da Federico II a Milano nel 1245³⁰, le lotte fra i devoti dell'imperatore e del pontefice, le pressioni su quest'ultimo dei parenti Fieschi.

Varie ispezioni ai castelli, di cui una effettuata dallo stesso Nicolò³¹, danno una visione, anche se parziale, delle piazze fortificate del comune, mentre il noto trattato con Venezia del 1251³² reca in calce il nome di centosessanta cittadini genovesi che avevano giurato e garantito l'osservanza del trattato, nomi che mancano invece nella trascrizione dei « Libri Iurium ». Risultano anche dagli atti di questo periodo i preliminari per l'acquisto del castello di Andora³³, pagato ottomila lire e passato, a quanto apparirebbe, attraverso più mani o almeno più mediatori.

Estremamente interessanti, poi, gli atti in cui si chiedono mediazioni e fideiussioni per far uscire di prigione una persona: in particolare significativo quello in cui i macellai di Genova, come corporazione, si rivolgono ai colleghi di Pisa sollecitandone i buoni uffici³⁴.

Un posto a sé merita, a nostro giudizio, la verbalizzazione, esemplare, delle deposizioni dei testi convocati da un cittadino genovese per provare i danni e le angherie sofferte in un'azione di corsa ad opera di una squadra di galee al servizio di Federico II³⁵.

²⁷ Ivi, cartolare, 34, c. 26 r.

²⁸ *Caffari eiusque continuatorum Annales Genuenses ab anno MC ad annum usque MCCXCIII et Manuscriptis codicibus nunc primum in lucem prodeunt*, ed. Muratori, Liber VI, p. 515.

²⁹ Archivio di Stato di Genova, cartolare 34, c. 34 v.

³⁰ Ivi, cartolare 34 c. 12 v.

³¹ Ivi, cartolare 20/I, c. 89 v.

³² Ivi, cartolare 20/I, cc. 92 r. - 94 r.

³³ Ivi, cartolare 20/I cc. 107 v., 108 r.

³⁴ Ivi, cartolare 20/I, c. 95 v.

³⁵ Ivi. cartolare 20/I, c. 97 r. e v.

Col 28 agosto 1252 termina il secondo cartolare. Abbiamo una lacuna di sei anni, poi si giunge al 27 dicembre 1258, inizio del cartolare n. 68. La situazione di Nicolò è radicalmente cambiata. Non è più notaio del comune, la sua clientela è composta da piccola gente, artigiani, commercianti, un certo numero di addetti all'arte della lana, quasi assenti i nobili. Le somme trattate sono divenute più modeste, i luoghi di rogazione sono le case dei contraenti o di privati, e i 24 atti stesi nella dimora di Ogerio Lercario tabernario fanno pensare ad un recapito fisso. Solo nove atti di nomina di notai da parte di Iacopo da Lomello conte palatino³⁶ e due lettere pontificie³⁷ fanno eccezione tra gli altri atti, tutti di natura strettamente privata.

All'inizio di questo cartolare troviamo: «... esistente capitaneo populi Ianuensis domino Guillelmo Bucanigra». Dal terremoto che aveva portato al potere il capitano del popolo era stato travolto con tutta probabilità anche Nicolò *de Porta* ed alla sua disgrazia avrebbero potuto non essere estranei i legami stretti con Alberto Malavolta, il podestà contestato.

Altro si potrebbe ipotizzare su questo nostro notaio, ma sarebbe lasciare troppo campo alla fantasia. Non ci resta quindi che passare alla osservazione dei suoi cartolari, che sono raccolti in tre volumi cartacei, mescolati a quelli di altri notai. I due primi sono in stato di buona conservazione, il terzo presenta moltissime lacerazioni, tanto da renderne difficile la consultazione.

Non abbiamo l'inizio dei due primi, che vanno dal 3 dicembre 1244 all'8 agosto 1249 e dal 29 ottobre 1249 (con due atti in data precedente) al 28 agosto 1252. Il terzo invece (27 dicembre 1258 - 23 settembre 1260) incomincia con la formula d'uso: « In nomine Domini, amen. Cartularius instrumentorum factorum manu Nicolai de Porta notarii » ecc.

Il primo cartolare comprende 145 atti, altrettanti il secondo e 165 il terzo. Questi numeri includono gli atti incompleti ed escludono un certo numero d'inserti, che sono generalmente notule. Di alcune di queste ritroviamo l'abbreviatura nel cartolare, di altre no.

La scrittura è la minuscola latina del secolo XIII. La lingua latina è usata correttamente sia per quanto riguarda la grammatica che la sintassi

³⁶ Ivi, cartolare 68/I, cc. 79 v, 80 r. e v., 81 r.

³⁷ Ivi, cartolare 68/I, cc. 88 r. e v., 89 r.

e se vi sono errori plateali essi provengono da altri notai, di cui Nicolò ha fedelmente trascritto un atto.

Sono caratteristiche comuni ai tre cartolari: poche modifiche ortografiche, salvo la usuale scomparsa dei dittonghi, la non facile distinzione fra la *c* la *t* e la *r*, pochi neologismi o barbarismi, le formule per atti tipici ormai standardizzate, pochi atti pasticciati o inutilmente ripetitivi.

Gli atti o non hanno alcun segno oppure sono attraversati da due linee oblique parallele o sbarrati a tratti incrociati. Questi ultimi sono gli atti cassati, a cui viene aggiunta quasi sempre la nota marginale « cassum de voluntate partium » seguita dalla data. In un testamento troviamo « cassum quia error fuit » e altrove « alibi est et ideo cassum »³⁸. Le due linee oblique parallele non si possono interpretare, mancando il frontespizio del cartolare con le precisazioni del notaio in materia. Si può osservare che quando troviamo nella nota marginale « factum est in carta », l'atto non è attraversato da segni di alcun genere.

Di due atti, entrambi con nota a margine « factum est semel pro . . . » seguito dal nome del committente (probabilmente una semplice copia) uno porta le due linee oblique parallele, l'altro nessun segno³⁹.

Ricordiamo inoltre il segno posto al termine di ogni atto, i segni di richiamo per qualche aggiunta o dimenticanza da inserire; i segni, infine, che indicano l'inizio di un discorso verbalizzato come nella c. 97 r. e v. del cartolare 20/I.

In una carta del 1185⁴⁰, riportata perché trascritta in forma autentica, troviamo i « signa manus », il « signum notarii » del notaio Maçucus e l'« ego » di Nicolò *de Porta*.

Sui margini si riscontrano altri segni non interpretabili, come delle frecce e, nel già citato inserto del 1275⁴¹ tre disegni posti in colonna sul lato destro della pagina.

Nel cartolare 34 (il primo) troviamo scritto, sul margine sinistro, in sette atti « dr VI » e in altri cinque « dr III »⁴² e nuovamente « dr VI » in un inserto del 26 novembre 1262⁴³. Questa indicazione po-

³⁸ Ivi, cartolare 68/I c. 67 r.; cartolare 20/I c. 86 r.

³⁹ Ivi, cartolare 20/I, cc. 73 r. e 74 r.

⁴⁰ Ivi, cartolare 20/I, c. 88 r.

⁴¹ Ivi, cartolare 68/I, inserto fra c. 64 v. e c. 65 r.

⁴² Ivi, cartolare 34, c. 13 r-c.14 r.

⁴³ Ivi., cartolare 68/I, inserto fra c. 65 v. e c. 66 r.

trebbe corrispondere all'onorario del notaio e collimerebbe con quanto dice il Lopez⁴⁴, cioè che nel 1253 un notaio percepiva sei denari per atto, quanti ne pretendeva cinquant'anni prima il Cassinese. Non si potrebbe pertanto dire che questa categoria avesse fatto molti progressi in tema di rivendicazioni economiche! E sarebbe una ragione di più per ritenere che i notai affiancassero alla loro attività propria un lavoro diverso. Il compenso, poi, di tre denari, sembrerebbe davvero esiguo, ma non c'è nulla, negli atti segnati da questa annotazione, che possa illuminarci.

Per dare un panorama del contenuto dei cartolari e delle somme trattate, facciamo seguire un sommario di ciascun cartolare, al quale possiamo aggiungere alcune osservazioni generali:

L'imbreviatura risulta completa in ogni sua parte e le varie formule sono redatte per esteso. L'invocazione non manca quasi mai, « In nomine Domini, amen » o « amem », preceduta dal segno di croce.

Le date seguono lo « stile della natività » e, senza alcuna regola, sono scritte o per esteso, o per metà per esteso e metà in numeri romani, o completamente in numeri romani. Sono riportati, salvo qualche raro caso, l'indizione, il giorno della settimana, l'ora.

Si roga in tutti i giorni della settimana, compresa la domenica, e sono preferite le ore centrali del pomeriggio « inter terciam et nonam » o « inter nonam et vespervas ».

L'ordine cronologico degli atti ammette qualche eccezione.

Le accomendazioni affidano di solito somme da portare oltremare, tutte « ad quartam partem proficui ».

Nel già citato inserto del 26 novembre 1262⁴⁵, 10 lire genovine vengono date in accomendazione ad un panettiere perché le metta a frutto nella sua attività « ad medietatem proficui » e un'altra accomendazione viene data per essere impiegata nel commercio della lana, senza però specificare la quota di profitto richiesta⁴⁶. Due atti del cartolare 68 e uno del cartolare 20 riportano il reinvestimento in accomendazioni di accomendazioni precedenti⁴⁷.

⁴⁴ R. LOPEZ, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo gli atti notarili del tempo*, in « Atti della Società ligure di storia patria », vol. LXIV, 1935, p. 170.

⁴⁵ Archivio di Stato di Genova, cartolare 68/I, inserto fra c. 65 v. e c. 66 r.

⁴⁶ Ivi, cartolare 68/I, c. 74 v.

⁴⁷ Ivi, cartolare 20/I, c. 100 r; cartolare 68/I, cc. 64 v. e 65 r.

A volte le accomendazioni si susseguono con la stessa data o a pochi giorni di distanza, dando l'impressione che una nave stia per salpare e che i partenti vadano raccogliendo denaro da commerciare.

Gli apprendistati sono « ad adiscendum » o « ad adiscendum et ad laborandum », con una certa varietà di patti e d'impegni, come del resto si riscontra nei notai coevi. Possiamo ricordare come curiosità il caso di Enrichino che viene assunto dal laniere Martino di Rapallo « ad laborandum tecum de arte tua lanerie et ad scribendum tecum rationes tuas et merces et res tuas »⁴⁸.

Non ci pare il caso di dilungarci in altri particolari, dato che la media degli atti segue gli schemi standardizzati dell'epoca. Più interessante può essere invece l'osservazione dei cartolari nel loro insieme e a questo scopo abbiamo compilato lo schema che segue e a cui rimandiamo per l'esame analitico dell'opera del nostro notaio.

Inoltre, allo scopo di fornire un'illustrazione più precisa, pubblichiamo una scelta di atti di Nicolò *de Porta*, con particolare attenzione ai documenti interessanti il comune di Genova.

⁴⁸ Ivi, cartolare 68/I, c. 76 r.

CARTOLARE 34

Dal 3 dicembre 1244 all'8 agosto 1249

N. Atti: 145, di cui 4 non terminati

TIPICI DI ATTI

Accomendazioni

N. Atti: 15

Capitali impegnati: da 4 a 208 lire. Destinazione: Tunisi, « ultramare ».

Affitto

N. atti: 4

3 di casa (una senza spec. prezzo, una per 15 soldi all'anno, una per 20 soldi all'anno);

1 terra alberata (20 soldi all'anno).

Apprendistato

N. Atti: 7

4 lana;

1 tessitura;

1 fabbro ferraio;

1 costruzione botti.

Arbitrato

N. Atti: 3

Composizione liti

N. Atti: 3

Comodato

N. Atti: 1

Debiti e prestiti (riconoscimento di)

N. Atti: 13

Somme trattate: da 13 soldi a 20 lire a 25 tornesi.

Dote

N. Atti: 16

capitali impegnati: da 4 a 150 lire.

Emancipazione

N. Atti: 2

Inventario (dichiarazione per)

N. Atti: 1

Indennizzo (per cavallo)

N. Atti: 1

Ispezione castelli

N. Atti: 1

Lettera pontificia

N. Atti: 1

Livello

N. Atti: 1

20 soldi all'anno.

Malleveria

N. Atti: 3

capitali impegnati: da 100 a 1.000 lire.

Mutuo

N. Atti: 14

capitali impegnati: da 20 soldi a 50 lire.

Procura

N. Atti: 2

Promessa

N. Atti: 2

1 promessa (di non prestar fideiussione);

1 promessa di matrimonio.

Restituzione

N. Atti: 1

Scioglimento

N. Atti: 1

1 (da obbligazione).

Successione

N. Atti: 1
1 (ricevuta di).

Transazione

N. Atti: 1
1 (su eredità).

Trasferimento

N. Atti: 2
1 (oggetti preziosi);
1 (diritti ed azioni).

Vendita (compravendita)

N. Atti: 23
11 terra; capitali impegnati: da 15 soldi a 45 lire;
12 varie; capitali impegnati: da 20 soldi a 30 lire.

LUOGO DI ROGAZIONE DEGLI ATTI

- 54 Atti sono rogati nel palazzo del Comune o del podestà
(« in palacio heredum Ansaldi de Nigro, in palacio archiepi-
scopi, in palacio Fornariorum »);
36 Atti sono rogati presso i contraenti o i loro parenti;
8 Atti sono rogati nella chiesa di S. Lorenzo;
7 Atti sono rogati presso « Symon calegarius »;
3 Atti sono rogati nell'abitazione dei testi;
2 Atti sono rogati in casa di « Wilielmus Maloucellus »;
1 Atto in casa di Ogerio Lercario tabernario;
30 Atti in luoghi vari.

Tutti gli atti sono rogati a Genova, qualcuno « in burgo Sancti
Stephani » con o senza l'indicazione di « Ianue » o « in contra-
ta Sancti Stephani, extra portam Sancti Andree, in contrata Sancti
Spiritus de Bisanne », uno « in clapa nova piscium ».

MONETE

In grande prevalenza Genovini.
Vi sono singoli atti indicanti grossi veneti, regali, augustarii, bi-
sanzì, miliaresi, miliaresi d'argento, tornesi.

CARTOLARE 20/I

Dall'11 dicembre 1249 al 28 agosto 1252
(con inseriti due Atti anteriori, sempre del 1249)

N. Atti: 145, di cui 5 non terminati

TIPICI DI ATTI

Accomendazioni

N. Atti: 11

capitali impegnati: da 4 lire a 154 lire - un investimento in panni
alamaneschi e uno di 1/8 di nave;

destinazioni: 3 Ceuta, 1 Aquae mortae, le altre « ultramare ».

Affitto

N. Atti: 4

1 terra con casa: 42 soldi all'anno;

2 campo: pagamento in natura;

1 cavallo: 26 soldi.

Alloggio (per cavalcatura)

N. Atti: 1

6 soldi.

Ambasciatori

N. Atti: 1

Apprendistato

N. Atti: 10

4 lana;

1 tessitura;

1 taglio oro;

1 tintura;

1 calzolaio;

1 maestro antelamo;

1 barbiere.

Arbitrato

N. Atti: 6

4 nomina per;

2 lodo.

Assoluzione

N. Atti: 1
1 (bandi e pene).

Castello

N. Atti: 4
2 (Cervo restituzione di);
2 (Andora trattative per).

Composizione liti

N. Atti: 2

Compravendita

N. Atti: 15
9 Immobili - da 40 soldi a 1.150 lire;
1 Bestiame - 16 lire;
3 Pelli - da 22 a 40 lire;
2 Stoffa - 9 lire e 11 lire.

Debito (riconoscimento di o estinzione di)

N. Atti: 5
da 10 lire a 10.000 bisanzi.

Dichiarazione

N. Atti: 2
1 per inventario;
1 su Iacopo Fieschi.

Difesa (non obbligo di)

N. Atti: 1

Donazione

N. Atti: 4

Dote

N. Atti: 8
da 8 lire a 150 lire.

Fideiussione (garanzia per)

N. Atti: 2
13 lire e 4 soldi, 35 lire.

Ispezione castelli

N. Atti: 9

Lettere

N. Atti: 8
4 Pontificie;
3 Podestà;
1 Consoli macellai.

Mutuo

N. Atti: 9
da 41 soldi a 63 lire.

Pagamenti

N. Atti: 9
da 26 soldi e 6 denari a 190 lire (bolognesi).

Pedaggio

N. Atti: 3

Premio

N. Atti: 1
1 Balestrieri;
100 lire e 25 lire.

Promessa

N. Atti: 7
3 Vendita;
1 Matrimonio;
1 Di non giocare;
1 Mantenimento di.

Procura

N. Atti: 11

Prestito

N. Atti: 3
da 6 lire a 44 lire.

Presentazione (al podestà)

N. Atti: 1

Risarcimento (danni o furto)

N. Atti: 3
120 lire e non specificato.

Salvacondotto

N. Atti: 4

Testi (escussione di)

N. Atti: 1

Sentenza

N. Atti: 1

Trattato

N. Atti: 1

LUOGO DI ROGAZIONE DEGLI ATTI

Gli atti del cartolare 20 sono rogati per la maggior parte a Genova, eccetto un atto a S. Giovanni d'Acridi, un atto a Limassol, otto atti a Varazze, tre a Savona. Un atto è rogato « in prato », due atti « extra murum in burgo Sancti Stephani », un atto « extra porta Sancti Andree ».

In particolare gli atti sono rogati:

« In palacio Archiepiscopi (quo habitat dicta potestas) », 15 Atti;

« In palacio Archiepiscopi » (vescovo), 2 Atti;

« In palacio (sub porticu, in camera, in camereta) Fornariorum » dal 27 febbraio 1250, 59 Atti;

« In domo qua habitat Pentecostes speciarius », 2 Atti;

« In domo qua habitat Ogerius Lercarius, tabernarius », 13 Atti;

« In domo Guisulfi de Varagine (qua habitabat dicta potestas tempore exercitus) », 4 Atti;

« In domo Enrici de Bisanne », 4 Atti;

« In domo (sub porticu astraci) Wilielmi de Varagine », 8 Atti;

In luoghi vari, 18 Atti;
Nell'abitazione dei contraenti, 13 Atti;
« Extra murum civitatis », 2 Atti.

MONETE

Genovini, lire bolognesi, bisanzi sarracinali di Siria, tornesi, lire mezzane (meçani), lire di Lucca, lire pavesi, marchi.

CARTOLARE 68/I

Dal 27 dicembre 1258 al 23 settembre 1260

N. Atti: 165

TIPO DI ATTI

Accomendazioni

N. Atti: 13
1 a panificatore;
1 a laniere;
7 destinazione: Sicilia.
capitali impegnati: da 3 a 201 lire.

Affitto

N. Atti: 2
1 forno con attrezzi e abitazione per 3 lire e mezza;
1 terreno.

Apprendistato

N. Atti: 13
4 lana;
4 tessitura e garzatura;
1 tintura;
1 taglio oro;
2 calzolai;
1 scioglimento di contratto.

Composizione di liti

N. Atti: 1

Compravendita

N. Atti: 29
3 edifici (13 lire e 11 soldi, 20 lire);
2 muro;
7 casa e terreno (da 9 lire a 200 lire);
6 terreni (da 10 soldi a 90 lire);
8 lana (da 4 lire a 30 lire); non risulta quantità;
3 varie (« sepum », muli e frumento).

Debito (riconoscimento di)

N. Atti: 21
da 24 soldi a 100 lire.

Dote

N. Atti: 22
da 12 lire a 60 lire.

Legato

N. Atti: 2

Lettere pontificie

N. Atti: 2

Moglie (trattamento di)

N. Atti: 1

Mutuo

N. Atti: 12
da 30 soldi a 100 lire.

Nomina notai

N. Atti: 9

Pagamento accimatore di panni

N. Atti: 1

Procura

N. Atti: 12

Ratificazione di vendita

N. Atti: 1

Restituzione di acquisti

N. Atti: 1

Ricevuta di saldo

N. Atti: 7

Risarcimento di danni

N. Atti: 1

Soccida

N. Atti: 1

Termini (proroga)

N. Atti: 1

Testamento

N. Atti: 6

valori bassi o non precisati; uno di circa 200 lire.

LUOGO DI ROGAZIONE DEGLI ATTI

Per la maggior parte a Genova eccetto:

« Extra murum (civitatis Ianue) », 10;

« In contrata Riviturbidi », 2;

« In burgo Sancti Stephani », 9.

In particolare:

In casa dei contraenti, 36 Atti;

In casa di vari privati, 30 Atti;

In casa di « Ogerius Lercarius », 24 Atti;

In casa di « Pentecostes speciarius », 9 Atti;

In casa di « Wilielmus Turchus barberius », 8 Atti;

Nella chiesa di S. Lorenzo, 16 Atti;

Nella chiesa di Sant'Ambrogio, 2 Atti;

Nella piazza di Sant'Ambrogio, 2 Atti;

Nella casa dei testi, 1 Atto;

Nella casa dei « consiliatores », 1 Atto;

Nella casa di « Symon calegarius », 6 Atti.

In taluni manca il luogo di rogazione o perché omissso o perché l'atto non è terminato o per lacerazioni delle pagine.

Gli Atti non completati sono due.

Un Atto ha il testo lacerato.

« Extra murum » o « extra murum in burgo Sancti Stephani »
(senza altra specificazione), 1 Atto.

MONETE

Monete d'oro, secondo il peso di Messina, lire genovine.

APPENDICE DOCUMENTARIA *

1249 novembre 2, Genova

c. 74 r.

Giovanni Deturo dichiara di aver ricevuto da Alberto Malavolta, podestà di Genova, un totale di 26 soldi genovini, per affitto di un cavallo, locatogli in due distinte occasioni.

✠ In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Deturus confiteor me accepisse et habuisse a vobis domino Alberto de Malavolta, Ianue potestate, pro locatura equi mei, quem duxistis in exercitu guasti Saone soldos vi, pro exercitu sive cavalcata facta apud Sygestrum sive Corvariam soldos viginti Ianuinorum de quibus me bene quietum et solutum voco. Abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et non recepte, doli et conditionis sine causa exceptioni. Promittens vobis quod, per me vel alium pro me, adversus^a vos vel alium pro vobis, nullam de predictis faciam requisitionem seu in aliquo molestabo. Alioquin penam dupli vobis stipulanti spondeo. Pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue in palacio archiepiscopi, quo habitat dicta potestas. Anno domini nativitatis .M^oCC^oXLVII^o.¹, inditione .VII^a. die martis secundo novembris. Testes Wilielmus de Castro et Tedisius de Flisco, ex octo discretis et Iohannes de Polanexi, notarius.

* Gli atti si trovano tutti nel cartolare 20/I: nell'edizione si conserva l'ordine in cui sono scritti nel detto cartolare.

^a *Segue me cancellato.*

¹ La data giusta è 2 novembre 1249 e ad un errore di trascrizione deve essere attribuito l'anno solare riportato 1247. Infatti oltre alla collocazione che questo atto ha nel cartolare, per cui si trova con tutti Rogiti del novembre 1249, vi sono queste osservazioni ineccepibili: a) il podestà di Genova nel 1247 era Guglielmo de Castronovo; b) Tedisio Fieschi e Guglielmo di Castro facevano parte degli otto discreti nel 1249; c) l'indizione VII corrisponde al 1249.

1249 novembre 3, Genova

c. 74 r.

Giovanni Bergognono, macellaio, dichiara di aver ricevuto da Otaviano, siniscalco di Alberto Malavolta, podestà di Genova, il paga-

mento completo di tutte le carni vendutegli per detto podestà durante l'anno.

✠ Ego Iohannes Bergognonus macellarius, confiteor me accepisse et habuisse a vobis Otaviano, senescalcho domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, integram solutionem et satisfactionem de omnibus carnibus porcinis, bovinis et bovinis^a et vacinis et de omnibus aliis carnibus vobis, nomine dicte potestatis, venditis hoc anno usque in hodiernum diem, de quibus bene quietum et solutum voco. Abrenuntians acceptioni non acte et non habite solutionis et satisfactionis et exceptioni doli et conditioni sine causa. Promittens vobis quod decetero, occasione predictarum carnium, per me nec alium pro me, adversus vos vel dictum dominum Albertum nullam de predictis faciam requisitionem seu in aliquo molestabo^b. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafactum fuerit vobis stipulanti spondeo. Pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in palacio archiepiscopi, quo potestas tenet curiam. Anno dominice nativitat^{is} .M^oCC^oXLVIII^o., inditione .VII^a. die veneris, tertio novembris, inter primam et tertiam. Testes Martinus bambaxarius et Marchisius portonarius.

^a *Ripetuto nel testo bovinis*

^b *Segue pro qua pena cancellato.*

1249 novembre 3, Genova

c. 74 v.

Marchisio « portonarius » dichiara di aver ricevuto da Otaviano, siniscalco del podestà di Genova Alberto Malavolta, il pagamento per le forniture di orzo e di avena, fatte alla cavalleria del comune di Genova nel corso di tutto l'anno.

✠ In nomine Domini, amen. Ego Marchisius portonarius, minister comunis Ianue, confiteor me accepisse et habuisse a vobis Otaviano, senescalco domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, integram solutionem et satisfactionem de toto ordeo et tota avena quod et quam a me comprastis hoc anno in exercitu vel cavalcatis pro comuni Ianue factis vel alio, de quibus me bene quietum et solutum voco. Abrenuntians exceptioni non accepte et non recepte pecunie et exceptioni doli et conditioni sine causa. Promittens vobis quod dectero, occasione predictorum, adversus vos vel alium pro vobis, per me vel alium pro me, nullam faciam requisitionem vel aliquo molestabo^a. Alioquin penam dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum, vobis stipulanti spondeo. Pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue in palatio archiepiscopi, quo potestas dicta

tenet curiam. Anno dominice nativitatis .M^oCC^oXLVIII^o. inditione .VII^a. die veneris tertio novembris, inter primam et tertiam. Testes Martinus bambaxarius et Iohannes Bergognonus, macellarius.

^a *Segue pro qua pena cancellato.*

1249 novembre 13, Genova

c. 74 v.

Simone Scala e Filippo di santo Stefano, sarti, dichiarano di aver ricevuto da Otaviano, siniscalco del podestà di Genova Alberto Malavolta, totale pagamento per tutti i lavori eseguiti, durante l'anno, per lui, per il podestà Alberto, la sua famiglia e la sua « societas ».

✠ In nomine Domini, amen. Nos Symon Scala et Phylipus de Sancto Stephano, taliatores, confitemur nos habuisse et recepisce a vobis Otaviano, senescalco domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, integram solutionem et satisfactionem de omnibus et singulis indumentis per nos vel alterum nostrum factis et cuxitis vobis et domino Alberto predicto, Ianue potestati, seu societati sue sive eius familie et de omnibus aliis serviiciis factis circa officium sive artem nostram predictam usque in hodiernum diem de quibus nos bene quietos et solutos vocamus. Abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non recepte solutioni et satisfactioni et exceptioni doli et conditioni et sine causa. Promittens vobis quod de cetero, adversus vos vel alium dictum dominum Albertum, vel alium pro vobis sive aliquem de eius societate vel familia, nullam faciam requisitionem seu in aliquo molestabo ^a. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafactum fuerit, vobis stipulanti spondemus. Pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Actum Ianue, in palatio archiepiscopi, quo potestas habitat. Anno dominice nativitatis .M^oCC^oXLVIII^o, inditione .VII^a. die veneris .XIII. novembris, inter vespervas et completorium. Testes Parius scriptor et Bergamus lanerius.

^a *Segue pro qua pena et predictis omnibus et singulis observandis cancellato.*

1249 novembre 19, Genova

c. 74 v.

Rolando Gagimella dichiara di esser stato pagato da Otaviano, siniscalco di Alberto Malavolta, podestà di Genova, per l'acquisto di 9 legni e per tutti i mutui concessigli anche per il podestà.

✠ In nomine Domini, amen. Ego Rollandus Gagimella confiteor me accepisse et habuisse a vobis Octueaviano ^a, senescalco domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, integram et plenariam solutionem et sa-

tisfactionem de omnibus et singulis que mihi debuistis occasione VIII lignorum emptorum vobis presente vel absente et omnium mutuorum vobis factorum vel alteri pro vobis, nomine potestatis et vestro vel aliqua alia occasione usque in hodiernum diem, de quibus me bene quietum et solutum voco. Abrenuntians exceptioni non recepte et non habite solutionis et satisfactionis et exceptioni doli et conditioni sine causa. Promittens vobis quod dectero, occasione predictorum, adversus vos vel alium pro vobis vel dominum Albertum predictum per me vel alium pro me nullam faciam requisitionem seu in aliquo molestabo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafactum fuerit vobis stipulanti spondeo. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in palacio archiepiscopi, quo potestas tenet curiam. Anno dominice nativitatis M^o CC^o quadragesimo nono, inditione .VII^a. die veneris .XVIII. novembris inter vespas et completorium. Testes Nicolosus de Ripa, draperius et Nicolaus de sancto Petro de Harena, notarius.

1249 dicembre 8, Genova

c. 75 v.

Oberto, « candellarius » di san Lorenzo dichiara di aver ricevuto da Otaviano, siniscalco del podestà di Genova, Alberto Malavolta, 29 soldi e 3 denari per le candele usate in occasione della sepoltura di Martino, cuoco di detto podestà.

✠ In nomine Domini, amen. Ego Obertus, candellarius de sancto Laurentio, confiteor me accepisse et habuisse a vobis Otoneaviano ^a, senescalco domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, sodos viginti novem et denarios tres Ian. de candellis in pondere librarum XVIII, etiam quas dedi pro sepultura Martini, coqui dicti domini Alberti, de quibus me bene quietum et solutum voco. Abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et non recepti precii. Promittens quod decetero per me vel meum missum, adversus vos vel alium pro vobis, nullam inde faciam requisitionem seu in aliquo molestabo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafactum fuerit vobis stipulanti spondeo. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in palatio domini archiepiscopi, quo potestas tenet curiam. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, inditione .VII^a. die mercurii octavo decembris. Testes Arnardus, nepos magistri Ursonis et Lanfranci Çerbini.

^a Così nel testo.

1249 dicembre 10, Genova

c. 75 v.

Guido « ferrarius » de Porta, dichiara di esser stato pagato completa-

mente da Otaviano, siniscalco di Alberto Malavolta, podestà di Genova, per i ferri e i chiodi forniti alle cavalcature di detto podestà.

✠ In nomine Domini, amen. Ego Guido, ferrarius de Porta, confiteor me accepisse et habuisse a vobis Otoaviano, senescalco domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, integram solutionem et plenariam satisfactionem de omnibus ferris et clavis vobis vel alteri pro vobis venditis, in civitate vel extra, pro equis et equitaturis dicte potestatis, de quibus bene quietum et solutum voco. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfactionis et exceptioni doli et conditioni sine causa. Promittens quod decetero per me vel meum missum, adversus vos vel alium pro vobis, nullam de predictis faciam requisitionem seu in aliquo molestabo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum vel contrafecero vobis stipulanti spondeo. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in palatio quo habitat dicta potestas. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, inditione .vii^a. die .x^o. decembris. Testes Wilielmus de Valletario et Otolinus de Suxilia, speciarus.

1249 novembre 16, Genova

c. 75 v.

Bonagiunta Gambaldo, lucchese, dichiara di aver ricevuto da Otaviano, siniscalco di Alberto Malavolta, podestà di Genova, completo pagamento per i cendati (panni di seta) venduti a detto podestà, ai suoi giudici, e ai suoi soldati e per gli altri servizi ad essi prestati.

✠ In nomine Domini, amen. Ego Bonaiuncta Gambaldus, lucensis, confiteor me accepisse et habuisse a vobis Otoneaviano, senescalco domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, plenariam et integram solutionem et satisfactionem de omnibus cendatis que vendidi dicte potestati et eius iudicibus sue militibus et de omnibus aliis serviciis per me factis vel que fieri feci predictis, de quibus me bene quietum et solutum voco. Abrenuntians exceptioni non recepte seu non habite solutionis et satisfactionis et exceptioni doli et conditioni sine causa. Promittens vobis quod decetero a vobis vel ab alio pro vobis vel a predictis, per me vel alium pro me, nullam faciam requisitionem seu in aliquo molestabo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafactum fuerit seu contrafecero, vobis stipulanti spondeo. Pro pena vero sorte et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in palatio archiepiscopi, quo potestas tenet curiam. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, inditione .vii^a. die .xvi^o novembris. Testes Guignodus lucensis et Ricobonus frater Paiarini.

1249 dicembre 10, Genova

c. 76 r. (sbarrato con due linee oblique parallele).

Tomaso di Alberto di Ugueto, dottore in legge, e Giovanni Guiscardo, giudici e assessori di Alberto Malavolta, podestà di Genova, dichiarano di esser stati pienamente compensati da detto podestà per l'opera da loro prestata, durante l'intera permanenza a Genova, in ragione di 190 lire bolognesi per Tomaso e di 140 lire bolognesi per Giovanni.

✠ In nomine Domini, amen. Nos Thomasius domini Alberti de Ugueto, doctor legum et Iohannes domini Guiscardi, iudices et assessores domini Alberti de Malavolta, Ianue potestatis, confitemur nos accepisse et habuisse a vobis domino Alberto de Malavolta predicto integram et plenariam solutionem et satisfactionem de toto salario nostro, quod nobis et cuilibet nostrum dare et solvere promisistis occasione assessorie et residentie, quam vobiscum fecimus in regimine civitatis Ianue et facturi sumus usque ad completum predictum regimen^a; videlicet ego dictus Thomasius libras centum nonaginta et ego dictus Iohannes libras centum quadraginta Bononie, de quibus quilibet nostrum bene quietos et solutos vocamus. Abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu non recepte, doli, conditioni sine causa. Promittentes^b, quilibet nostrum ad invicem, de predictis seu occasione predictorum, a nobis seu ab aliquo alio pro nobis, per nos vel alium pro nobis, nullam facere requisitionem seu in aliquo molestabimus. Alioquin penam dupli de quanto et quociens fuerit, per nos vel alium pro nobis, contrafactum vobis stipulantibus spondemus. Pro qua pena et sorte et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Actum Ianue, in palatio archiepiscopi^c quo habitat dicta potestas. Anno dominice nativitatis M^o CC^o quadragesimo nono, inditione septima, die decimo decembris, inter nonam et vespas. Testes Cangarellus de burgo Panigali, Andreas de Cantagallo, Ramerius de Ceula, filius domini Uguemçoni, Iohannes Burexella, filius Oliverii de Remediis et Otavianus, filius Rubaldi de Castagnola.

^a *Soprascritto* et facturi sumus usque ad completum dictum regimen.

^b *Segue parola illeggibile.*

^c *Soprascritto* archiepiscopi.

1249 ottobre 1, S. Giovanni d'Acri

c. 77 r.

Lanfranco Tornello, Martino Bachemo, Stefano de Guaberto, nominano loro procuratori Guglielmo Cerriolo, Antonio de Grimaldo e Guglielmo Giluosio perché riscuotano alla prossima fiera di Lagneto presso Parigi 3.750 tornesi, che Guglielmo de Sonyac, maestro della mi-

lizia del Tempio, deve loro in cambio di 10 mila bisanzi saraceni, pagati per lui alla signora di Borbone.

✠ In nomine Domini, amen. Nos Lanfrancus Tornellus, Martinus Bachemus et Stephanus de Guaberto et quilibet nostrum constituimus, ordinamus, creamus et facimus nostros certos missos, auctores et procuratores vos Wilielmum Cerriolum, Antonium de Grimaldo et Wilielmum Giluasium presentes et recipientes et vos et quemlibet vestrum in solidum loco nostro ponimus ita quod occupantis non sit melior conditio, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro nobis et nostro nomine, a venerabili magistro domus religiose Templi milicie, a domo Templi et in eius bonis et conventu et a quacumque persona quicquid et omne id quod idem magister et ab eo et a domo Templi et conventu de libris tribus milibus septingentis quinquaginta tornensium, et nobis de ipsis pervenit, quas nobis et tibi dicto Wilielmo Giluosio licet absenti dictus venerabilis magister solvere promisit et recipere debemus ad proximas nundinas de Lagneto, in Francia apud Parisius ^a, in domo Templi vel nostro misso aut nostro procuratori, per se vel eius procuratorem aut suum certum nuncium, pro bisanciis decem milibus sarracinalibus Syrie, quos tecum Guillelmo Giluosio ipsi sive domine de Borbono pro eo, de suo mandato, iussu et voluntate, in sua presentia et suorum quamplurimum confratum, sicut in suis litteris nobis a dicto magistro nomine domino Guillelmo de Sonayo, factis bollatis sigillo Templi cum tuba, plenius continetur et ad agendum, opponendum, transigendum, paciscendum et ad omnia demum omnes et quilibet in solidum, ut legitimi procuratores, in iudicio et extra ubique et in quolibet loco in predictis et quolibet predictorum que facere possemus, si essemus presentes et que causarum solempnitas melius postulat et requirit. Promittens nos ratum et firmum habituros perempniter quicquid in predictis per vos dictos procuratores et per quemlibet vestrum factum fuerit et procuratum et in nullo veniemus contra, sub obligatione bonorum nostrorum presentium et futurorum, dictum Magistrum, domum, bona et conventum exnunc liberantes et exobligantes penitus et in totum de eo to[to] ^b, quod vobis procuratoribus vel alicui vestrum datum fuerit et solutum de dicta pecunia per quamcumque personam, confitens vobis, quantum in nobis est, dictas litteras nobis facta a dicto magistro tradidisse. Testes rogati et vocati: Bonusvassallus Nepitella, Wilielmus Tornellus et Vivaldus de Boglasco. Anno domnice nativitatis M^o CC^o quadragesimo nono, indictione .VII^a. die prima mensis octubris. Actum Accon, in domo comunis, sita ante turrin novam comunis ¹ Ianue. Inter nonam et vesperras.

^a Così nel testo.

^b Nel testo to anziché toto.

¹ La « turrin nova comunis Janue » potrebbe identificarsi con quella che nove anni dopo i Veneziani distrussero dopo aver preso Accon.

c. 77 v.

Guglielmo de Sonyac, maestro della milizia del Tempio, unitamente a vari confratelli, dichiara di dovere a Ottone Tornello, (Martino Bachimo), (Lanfranco Tornello)¹, Stefano de Guiberto e Guglielmo Gervasio 10 mila bisanzi saraceni, versati per lui a Giovanna, signora di Borbone e di esser disposto ad estinguere l'obbligo alla prossima fiera di Lagneto, presso Parigi, pagando un corrispondente di 3.750 tornesi.

✠ In nomine Domini, amen. Nos dominus Wilielmus de Sonayo, pauperis militie Templi magister, una confratrum nostrorum nostrorum^a et conventu scilicet frater Rainaldus, manescalcus Templi, frater Stephanus de Altacura, preceptor terre regiminis Iehrusalem, frater Iacobus de Montigo, frater Martinus nomine preceptor Cypri, frater Ferrandus spagnolus preceptor Antiochie, frater Ioffredus de Maral, preceptor militum, frater Aimericus Iaureo draperius et plures alios nostrorum fratrum confitemur nos dare debere vobis Otoni Tornello, Stephano de Guiberto et Wilielmo Gervasio absente per vos et socios vestros bisantios decem milia auri sarracinales Syrie, quos confitemur quod solvistis et dedistis et tradidistis domine Iohanne, Dei gratia domine Borbonum, per nos et voluntate fratrum nostrorum supradictorum, pro comodo et utilitate mansionis nostre Templi. Unde et pro quibus promittimus vobis supradictis Otoni Tornello, Martino Bachimo, Lanfranco Tornello, Stephano et Wilielmo Gervasio absente dare et solvere libras tria milia septingentas quinquaginta bonorum tornensium et legaliter, apud Parisium, in domo Templi Parisii, ad proximam feriam Lagneti vel vestro certo nuncio sive procuratori. Abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non accepte rei sive non solute. Alioquin si contrafecerimus, quod ad dictum terminum dictam solutionem sive satisfactionem vobis vel vestrum nuncium soluti et satisfactum non esset, promittimus vobis supradictis vel vestris certis nunciis sive procuratori omnes dampnos, gravamen et expensis², quas inde feceritis occasione predictarum librarum tria mila septigentis quinquaginta tornensium recuperandis et habendis dare et resarcire et assignare vobis vel vestro certo nuncio sive procuratori per nos vel nostrum certum nuncium sive procuratorem, credendo vobis vel vestro nuncio sive procuratori solo verbo cum sacramento sine aliqua molestia et alia probatione. Abrenuntiantes omni iuri legum, auxilio tam spirituali quam seculari et omni legi sive consuetudo² pro quas tueri possumus et omni consuetudo mansionis Templi intus et extra. Promittimus insuper quod hec omnia supradicta erint observate et attenses et adimplete bona fide et in Deo. Actum in Limesso, in campis sub tenda preceptoris terre Iehrusalem. Testes Gandulfus de Floana et Iulianus Coxia et Obertinus Capudlevatus et Iohannes Drugle et dominus Blainus Lupus, milites domine Borbonum. Anno

Domini. .M^oCC^oXXXVIII. inditione sexta, die .XII^o. mensis madii, inter primam et tertiam et hanc cartam ad ipsum testimonium sigillo mansionis Templi tube munivimus et roboravimus.

^a Così nel testo.

¹ Martino Bachimo e Lanfranco Tornello non sono nominati la prima volta come creditori, ma lo sono la seconda volta quando si parla di pagare il corrispondente della somma di bisanzi in tornesi.

² Il testo latino, contrariamente a quel che si riscontra negli atti di Nicolò de Porta, è piuttosto scorretto. Infatti *expensis* anziché *expensas*, *consuetudo* anziché *consuetudini* ecc. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che questo atto è copiato fedelmente da quello rogato a Limassol dal notaio Nicolò Marchisio (inserto tra c. 105 v. - 106 r.).

1250 gennaio 15, Genova

c. 78 r.

Guglielmo di Varazze, scriba del comune di Genova, dichiara di aver ricevuto da Alberto Malavolta, podestà di Genova, 6 soldi per l'alloggio dato alla cavalcatura di Andrea di Cantagallo, suo soldato, in occasione di una cavalcata oltre giogo, con la milizia e i balestrieri di Genova.

✠ In nomine Domini, amen. Ego Wilielmus de Varagine, scriba comunis Ianue, confiteor me accepisse et habuisse et recepisse a vobis domino Alberto de Malavolta, Ianue potestate, soldos sex Ian. pro logerio equitature quam ^a equitavit dominus Andreas de Cantagallo, miles vester, in cavalcata facta ultra iugum cum militia et balistariis Ianue. De quibus me bene quietum et solutum et voco. Abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et non recepte, doli et conditioni sine causa. Promittens me decetero, adversus vos vel alium pro vobis, nullam facere requisitionem nec adversus dominum Andream predictum neque alius pro me. Alioquin penam dupli vobis stipulantibus spondeo. Pro sorte vero pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in palatio archiepiscopi, quo habitat dicta potestas. Anno dominice nativitatis M^o CC^o quinquagesimo, inditione septima, die sabbati quintodecimo ianuarii, inter nonam et vespervas. Testes Enricus Maloucellus et Lanfrancus Antiocha.

^a Soprascritto equitature quam.

1251 giugno 21, Genova

c. 91 r. (sbarrato con due linee oblique parallele).

Frate Oddo Greco, priore provinciale dell'ospedale lombardo di san Giovanni Gerosolomitano, chiede la restituzione del forte di Cervo e

della giurisdizione penale sugli uomini del medesimo, che ha concesso in tempo di guerra al comune di Genova, ed il podestà di Genova Menabone de Turricella con alcuni notabili s'impegna a tale restituzione a nome del comune di Genova a condizione che venga concessa una amnistia per i reati commessi sino a quel giorno.

✠ In nomine Domini, amen ^a. Frater Oddo Grecus prior provincialis ^b Lombardie hospitalis Sancti Iohannis Ierosolomitani petit et requirit a domino Menabone de Turricella Ianue potestate et comuni Ianue castrum Cervi et locam ^a sibi restitui pertinentes seu pertinentem ipsi hospitali et quas et quod comune Ianue tenuit tempore instantis guerre in servicio suo et quod homines ipsius castri iurent et iurare debeant fidelitatem decetero ipsi hospitali more solito, et dictus dominus prior, propter sentenciam et preces sibi porrectos a dicto domino potestate et ab illis nobilibus qui cum eo fuerunt, qui ipsos preces fecerunt ex parte comunis Ianue, eorum precibus inclinatus remisit eisdem hominibus universaliter et singulariter banna et multas impositas et imponendas occasione alicuius seu aliquorum maleficii seu maleficiorum peccatorum seu commissorum per ipsos vel aliquem ipsorum atque quo comune Ianue tenuit vel possedit sive sint maleficia ipsa furti homicidii perurii vel adulterii vel quocumque nomine nuncupentur, ita quod nullam penam propterea vel propter aliquod ipsorum incurrere debeant personalem vel pecuniariam. Item remisit ad preces iamdictas eisdem hominibus et universitati dicti loci omnes fructus et redditus seu introitus quos predicti homines seu aliquis ipsorum prestare debebant ipsi hospitali scilicet illos qui debentur a predicto tempore retro usque in hodiernum diem sive deberunt in rebus sive in pecunia sive in angariis vel perangariis vel quocumque nomine nuncupentur. Predicta omnia et singula dictus prior promisit et convenit dicto potestati recipienti nomine et vice hominum et universitatis dicti loci attendere et observare et se facturum et iuraturum ita quod predicta omnia et singula attendentur et observabuntur per dictum hospitale et ipsum et rectores quoscumque ipsius nec in aliquo contrafiet sub pena marchorum quingentorum argenti stipulata et promissa dicto domino potestati nomine comunis Ianue et dictus potestas pro comuni Ianue et Lanfrancus de Volta, Wilielmus de sancto Ginesio, Iacobus Pamçanus, Ansaldus de Nigro et Nicolaus comes ex octo discretis, auctoritate consilii Ianue, more solito congregati per campanam et cornu et vocem preconis, nomine et vice comunis Ianue promiserunt dicto priori reducere ipsum pro dicto hospitali in possessionem liberam vacuam et pacificam dicti castri et omnium pertinentium ad ipsum castrum. Et tam ammodo non impedire nec permittere quod per dictos homines impediatur, sub predicta pena et obligatione bonorum dicti comunis que non sint prohibita obligari per capitulum, confitentes nos dictum castrum tenere et possidere vestro precario nomine quousque ipsum tenuerimus et possederimus et vobis fuerint restitutum vel possessio ipsius vobis fuerit restituta.

Iusserunt autem dicte partes de predictis publica instrumenta eiusdem tenoris fieri ^c.

Actum Ianue in palacio Fornariorum quo potestas Ianue habitat anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo indicione .viii^a. die mercurii .xxi. iunii inter primam et terciam.

Testes Wilielmus Barcha, Andreas Domusculte, Nicolaus de Vultabio et Festa de Riparolio notarius.

^a Così nel testo.

^b Cancellato hospitalis.

^c Cancellato et.

1252 agosto 30, Genova

c. 96 v. (sbarrato con due linee oblique parallele).

Il priore dell'ospedale di san Giovanni Gerosolimitano, frate Oddo Greco, rimette le ingiurie e le offese fatte nonché i redditi ed i proventi percepiti dalla comunità e dagli uomini di Cervo, rappresentati da Alamano di Firenze, giudice ed assessore del podestà di Genova, a condizione che gli sia restituito il possesso di Cervo e del suo castello.

✠ In nomine Domini, amem. Dominus frater Oddo Grecus prior hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani remisit domino Alamano de Florencia iudici et assessori potestatis Ianue recipienti et stipulanti nomine et vice universitatis hominum Cervi et ipsorum hominum omnes redditus et proventus hinc retro perceptos et iniurias et offensas factas ab ipsis hominibus de Cervo vel ab aliquo eorum seu ab ab^a universitate a die vigesimo iulii proxima passata retro, restituta sibi nomine dicti hospitalis possessione vacua dicti loci et castri Cervi, alioquin non teneat dicta remissio. Et de predictis rogaverunt et iusserunt fieri partes publica instrumenta eiusdem tenoris.

Actum Ianue in palacio Fornariorum quo habitat potestas Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo ¹, indicione octava, die mercurii penultimo augusti.

Testes: Wilielmus de sancto Ginesio ex octo discretis et Petrus de Nigro iudex.

^a Così nel testo.

¹ Si tratta evidentemente di una svista e per due ragioni: in primo luogo perché l'atto precedente relativo a Cervo è del 1251 e in secondo luogo perché l'indizione ottava è dell'agosto 1251 e non 1250.

1252 gennaio 22, Genova

c. 103 v.

Guido Foldrato di Savona promette a Iacopo Maloucello che gli farà cedere dal genero Manuele marchese di Ponzone, per un periodo di diciot-

t'anni, le entrate e la giurisdizione (con alcune esclusioni) relative al castello, al borgo, ai poderi e agli uomini di Varazze, al prezzo di 300 lire genovesi.

✠ In nomine Domni, amen. Ego Guido Foldratus de Saona promitto et convenio tibi Iacobo Maloucello me facturum et curaturum ita quod dominus Manuel marchio de Ponçono gener meus faciet tibi vendicionem de omnibus fructibus introitibus iurisdictionibus fictis drectis pedagiis et redditibus fodris et bannis et omnibus aliis proventibus et introitibus eidem Manueli pertinentibus in Varagine tam in castro et burgo et villis Varaginis et hominibus quam in ceteris, aliis ita tamen quod ipse dominus Manuel solum modo in se retineat exercitum et cavalcatam hominum suorum dicti loci et successiones hominum suorum et bannum homicidii et hec faciet tibi ut ipsos introitus habere et percipere possis usque ad annos XVIII pro precio librarum trecentarum Ian. et tali modo faciet tibi dictam vendicionem ut possis per te vel per alium tenere curiam inter ipsos et exercere plenam iurisdictionem in eis et cognoscere valeas et diffinire de causis et questionibus vertentibus inter eos et punire eos secundum iura vel consuetudinem et statuta facta per dominos Varaginis vel que per eos fierent inter homines Varaginis usque ad dictum tempus de delictis que ab eis committerentur infra dictum tempus, excepto homicidio de quo punire non possis. Et de predictis tibi faciet instrumentum vendicionis in quo se obligabit de predictis complendis et observandis et de defensione, et securitatem ydoneam faciet de hominibus sex melioribus dicti Manuelis per me dictum Guidonem de predictis observandis in laude tui sapientis et quod ipse dominus Manuel iurabit attendere et observare predicta et quod contra ea non faciet et predicta promitto tibi facere fieri infra mensem proximum venturum nisi per te staret, sub pena librarum trecentarum Ian. a te stipulata et a me solempniter tibi promissa et sub obligatione bonorum meorum.

Versa vice ego dictus Iacobus promitto tibi Guidoni quod incontinenti facto instrumento dicte vendicionis per domini generi tui quod eidem domini Manueli faciam instrumentum in quo me obligabo solempniter de restitutione dictorum hominum ac possessionum et aliorum de quibus ipse Manuel faciet mihi vendicionem, retentis in me fructibus et introitibus et proventibus a me perceptis infra dictum tempus et in quo me obligabo de defensione quantum pro facto meo et de inducendo eum vel heredes eius in vacuam possessionem vel quasi predictorum, finito dicto tempore decem et octo annorum in laude sapientis tui vel dicti Manuelis et hec promitto tibi facere dicto Manueli observare sub pena librarum trecentarum Ian. per me promissa et a te solempniter stipulata et sub obligatione bonorum meorum.

Actum Ianue in palacio Fornariorum quo potestas Ianue tenet curiam, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo indicione nona die lune vigesimo secundo ianuarii.

Testes: Nicolosus de Murtedo iudex, Wilielmus de Varagine et Enricus Ossus scribe comunis Ianue et Matheus de Saona iudex.

Et inde duo instrumenta iusserunt et rogaverunt dicte partes fieri eiusdem tenoris.

1252 giugno 8, Genova

c. 107 v.

Copia autentica autorizzata e fatta redigere dal giudice ed assessore del podestà di Genova Guiscardo da Pietrasanta, Dalfino di Marnate, dell'atto in cui Buonsignore Baapicio, quale procuratore del Marchese Bonifacio di Clavesana e del fratello di lui Manuele, dichiara a Iacopo del Carretto marchese di Savona che i suoi rappresentanti sono disposti a vendere per la somma di 8.000 lire genovesi il castello di Andora con la relativa giurisdizione.

✠ In nomine Domini, amen. In presencia infrascriptorum testium Bonussenior Baapicius de Albingana, nomine domini Bonifacii marchionis Cravexane cuius ipse est procurator, ut constat per instrumentum inde factum manu Wilielmi de Pegio publici notarii sub anno millesimo ducentesimo quinquagesimo primo indicione VIII^a die XVI^o decembris, et nomine domini M. eiusdem domini B. fratris cuius ipse supradictus Bonussenior est procurator, ut constat per instrumentum publicum factum manu Alexandri de Carderana notarii publici sub anno infrascripto millesimo^a indicione dicta XVII^o septembris, dixit et denunciavit, dictorum fratrum nomine et procuratorio nomine, domino Iacobo de Carreto Sagone marchioni si ipse dominus Iacobus vult emere castrum Andore et iurisdictionem ipsius castri et redditus precio librarum octo milia. Ian., idem Bonussenior predictorum nomine paratus est ipsum castrum vendere et tradere supradicto nomine dum ipse dominus Iacobus faciat et facere velit plenam solutionem et securitatem de predictis libris octo milia ipsi Bonusseniori dicto nomine. Et hoc instrumentum fiet consilio unius sapientis.

Actum^b in caminata iuxta portam Sancti Nicolai anno dominice nativitatis millesimo duecentesimo quinquagesimo primo indicione nona die iovis XXI septembris.

Testes: dominus Henticus Caldera, dominus Iacobus Spinola, Rubus Desinario Rogerius.

Ego Wilielmus Ubertus notarius sacri palatii rogatus scripsi.

Dominus Dalfinus de Marnate, iudex et assessor domini Guiscardi de Petrasancta Ianue potestatis, precepit dictum instrumentum exemplari et in publicam formam redigi et laudavit atque pronunciavit ut eundem vim obtineat sicut principale instrumentum.

Actum Ianue in palatio Fornariorum quo potestas tenet curiam, anno dominice nativitatis millesimo CC^o quinquagesimo secundo indicione

VIII^a die sabbati VIII^o iunii inter terciam et nonam.

Testes: Petrus de Nigro iudex, Symon Tartaro et Wilielmus Guercius ex octo nobilibus comunis Ianue.

^a ducentesimo quinquagesimo primo *manca*.

^b *Segue Ianue cancellato*.

1252 giugno 7, Genova

cc. 107 v. - 108 r. (sbarrato con due linee oblique parallele).

Porchetto Streiaporco dichiara a Bonifacio marchese di Clavesana e ai suoi fratelli Manuele e Francesco che non sono tenuti alla difesa del castello e della valle di Andora o degli altri beni vendutigli dai medesimi in caso di evizione o altro fatto ad opera del marchese Iacopo de Carretto, malgrado quanto stipulato nell'atto di vendita rogato quello stesso giorno.

✠ In nomine Domini, amem. Ego Porchetus Streiaporcus confiteor vobis dominis Bonifacio marchioni de Cavexana et Manuelli et Francischo fratribus quod licet vos obligaveritis pro defensione castri et valle Andore et aliorum que mihi vendidistis in instrumento venditionis hac die et hac ora celebrato, promittendo vendita in dicto instrumento facto manu Enrici de Bisanne notarii ab omni persona defendere. Veritas tamen est quod non tenemini de defensione seu evictione quantum pro facto domini Iacobi de Carreto nec mihi tenemini defendere ab ipso de evictione modo aliquo, set ab omni persona alia vobis defendere debemus¹ que vobis venduntur in dicto instrumento, preter quam a dicto domino Iacobo, nec volo quod dicta promissio in aliquo vobis obsit quantum pro facto domini Iacobi, non obstantibus hiis que in dicto instrumento continentur, quin semper intellegatur exceptatus casus de evictione quantum pro facto domini Iacobi.

Actum Ianue in palacio Fornariorum quo potestas Ianue tenet curiam, anno dominice nativitatis M^o CC^o quinquagesimo secundo indictione VIII^a die veneris VII iunii pulsante ad vespas.

Testes: Lanfrancus Cigala, Obertus Passius, Petrus de Nigro iudex et Nicolosus Spaerius notarius².

¹ In questa frase viene cambiata la persona del dichiarante.

² Un segno di croce.